

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Le societates officii scriptoriae nei libri instrumentorum dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)

Corinna Drago Tedeschini
corinna.drago@uniba.it

L'ufficio di scrittoria rappresentava la principale mansione del Collegio degli scrittori dell'Archivio della Romana Curia fondato da Giulio II nel 1507¹. Con la costituzione *Sicut prudens paterfamilias* e la *declaratio Apostolatus officium* del 1^o e 13 dicembre² il pontefice, stabilendo che i notai che esercitavano in città dovevano registrare i rogiti dei curiali presso l'istituto Archivio³, aveva infatti assunto novantuno *scriptores* e dieci *correctores* per espletare tale compito⁴ mettendo in vendita gli incarichi al prezzo rispettivamente di 700 e 1.050 ducati⁵.

La *scriptoria* rientrava dunque tra gli uffici vacabili e venali della sede apostolica con possibilità di rassegnazione, in particolare tra gli uffici che, caratterizzati da un prezzo d'acquisto accessibile e dall'apertura ai laici, catalizzarono sempre più l'attenzione dei piccoli risparmiatori; le *societates officii*, apparse già sul finire del Quattrocento sotto Sisto IV⁶, furono legit-

¹ Sul Collegio si vedano i saggi LESELLIER 1933, MARQUIS 1979, SAN MARTINI BARROVECCHIO 1983 e le pp. 156-161, 173-179, 241-245, 257-261 della monografia CASTELLI 2016.

² Nel *Reg. Vat.* n. 990, cc. 81v-91v, è ricopiata la *declaratio Apostolatus officium* del 13 dicembre 1507 che contiene (cc. 85r-90v) la *Sicut prudens paterfamilias*. Si veda inoltre la cinquecentesca *Litere apostolice* 1513 che riporta anche la costituzione *Pastoralis officii* di Leone X, datata 13 dicembre 1513, riguardante la riforma di tutti gli uffici della Curia: le tre disposizioni vi sono edite interamente, mentre invece parziale è l'edizione ottocentesca *Bullarum* 1860, nn. XVIII, XIX, V, pp. 458-464, 465-466, 571-601.

³ Il variegato panorama del notariato romano tra Trecento e inizi del Cinquecento è diffusamente delineato dalle ricerche di LORI SANFILIPPO 2001 (in particolare pp. 433-458), ESPOSITO 2007b e LOMBARDO 2012.

⁴ I membri del Collegio, cui era attribuito immediatamente il titolo di notaio, potevano altresì essere scrittori di *confessionalia*, interpreti a pagamento presso i tribunali della Curia, notai dei giudici commissari nonché legittimare i figli naturali: *Bullarum* 1860, pp. 459-460, 462-463, artt. nn. 2-5, 11-15; SAN MARTINI BARROVECCHIO 1983, pp. 852-861. Sulle funzioni dei correttori cfr. DRAGO TEDESCHINI 2018, pp. 32, 39-40.

⁵ A riguardo CASTELLI 2016, pp. 157-159.

⁶ Gli studi sulle origini di questa forma contrattuale fanno capo ad ASTUTI 1952, pp. 368-383.

timate da Leone X nel 1515⁷ diventando segno distintivo della fiscalità papale pre-tridentina⁸.

Date le premesse e nel solco di un nuovo filone d'indagine sulla grossa tematica della venalità delle cariche curiali, che mira a informare sulle caratteristiche specificamente contrattuali di tali società e sulla composizione sociale di uffici curiali minori ancora poco conosciuti mediante l'esame della ricca documentazione coeva romana notarile e d'ufficio a tutt'oggi parzialmente studiata, si editano nel presente contributo sei contratti riguardanti per l'appunto *societates officii scriptoriae* relativi al triennio 1508-1510, cioè anteriori alla grande diffusione della venalità dell'età di Leone X (e, di conseguenza, anche di tale forma contrattuale)⁹.

Tre costituzioni di società, una promessa di pagamento e due quietanze a saldo emergono proprio dai 'frutti' del lavoro di registrazione nell'Archivio della Romana Curia (praticato fino al 1625)¹⁰: centodiciassette *libri* che, ripartiti in quattro serie sulla base della tipologia degli atti (strumenti, mandati,

⁷ HOFMAN 1914, p. 58 nota 252.

⁸ La letteratura è molto ricca: si indicano quali testi generali di riferimento PRODI 1982 e ROSA 2013 rimandando alle relative bibliografie (in particolare all'aggiornamento «Postilla 2012», *ibidem*, p. 21). Risale inoltre specificamente alla trattatistica di fine '600 (DE LUCA 1716) la suddivisione delle cariche curiali in tre classi (cariche prelatizie, non prelatizie con qualche amministrazione, prive di amministrazione): le prime, molto care e « buon trampolino di lancio verso il sospirato traguardo cardinalizio », costituivano soltanto l'1% del totale degli uffici; le seconde, meno costose e aperte anche ai laici, circa il 15%; gli uffici di terza classe, dal prezzo abbordabile, esclusivamente nominali e liberamente cedibili, rappresentavano ben l'84% del totale degli incarichi, « avevano esclusivamente la funzione di investimento finanziario e per questo motivo attiravano l'interesse dei risparmiatori. La loro facile commerciabilità sulla piazza romana li rendeva assai graditi perché in caso di necessità gli investitori potevano riconvertirli in moneta sonante » (PIOLA CASELLI 1991, in particolare pp. 119-121, 124). Secondo DE LUCA 1716 l'*officium correctione* apparteneva al secondo gruppo e quello di scrittoria al terzo.

⁹ Questo nuovo percorso di studi, intrapreso da Anna Esposito, è programmaticamente esplicitato in ESPOSITO 2007a, p. 497: « L'interesse della storiografia riguardo alla venalità degli uffici "in corte di Roma" finora si è soprattutto rivolto alla nascita e alla diffusione di questa pratica, alle istituzioni che se ne fecero carico, all'effettiva funzione finanziaria che svolse. Minor attenzione si è invece posta sui contratti stipulati, sui possessori degli uffici, sui loro potenziali acquirenti, sui loro finanziatori, in buona sostanza sui retroscena del vero e proprio acquisto di un ufficio ».

¹⁰ La cessazione della scrittoria collegiale coincide con l'istituzione da parte di Urbano VIII, per l'appunto nel 1625, di un Archivio Generale; tale Archivio (Archivio Notarile Generale Urbano) oggi è un fondo dell'Archivio Storico Capitolino: SAN MARTINI BARROVECCHIO 1983, pp. 861-862; MORI 2011.

testamenti, legittimazioni), costituiscono oggi la sezione LXVI dell'Archivio Notarile Generale Urbano, fondo dell'Archivio Storico Capitolino¹¹.

L'indagine condotta sui primi nove registri di strumenti prodotti nei tre anni successivi all'apertura dell'ufficio¹² ha confermato il principio (riscontrato per uffici dello stesso tipo) che, essendo stato esso istituito certamente per garantire l'attività negoziale dei curiali, ma senza dubbio anche per rimpinguare le finanze pontificie mediante il numero elevato di posti messi in vendita, inevitabilmente la titolarità degli incarichi fosse spesso esclusivamente nominale¹³.

Infatti, il confronto tra l'elenco dei novantuno *scriptores* assunti che accompagna la *Sicut prudens*¹⁴ e le mani effettivamente impegnate nell'attività di registrazione rivela che in Archivio tra il 1508 e il 1510 lavorarono sui *libri instrumentorum* almeno trentotto scrittori¹⁵ di cui ventotto com-

¹¹ Cfr. nota precedente e, per la struttura del fondo, MORI 2011, pp. XXXVIII-XXXIX.

¹² Grazie a una borsa di studio della Fondazione Italiana per il Notariato sono stati schedati a cura di chi scrive i primi nove libri di strumenti composti nel triennio 1508-1510 (la serie si compone complessivamente di sessantadue registri con datazione non successiva alla metà del secolo XVI) e compilato un inventario che si può consultare presso la Sala Studio del Capitolino (*Archivio Storico Capitolino* 2014). Inoltre, collateralmente a tale attività, si è approfondito lo studio dell'organizzazione dell'ufficio e della prassi di registrazione: i risultati sono stati esposti in occasione del seminario *Proposte nuove dai soci AIPD. II Giornata seminariale dedicata ai soci non incardinati*, Roma, 13 febbraio 2015, promosso dall'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (titolo della relazione: *I libri instrumentorum diversorum della sezione LXVI dell'Archivio Notarile Urbano dell'Archivio Storico Capitolino*) e nell'ambito del *I Congrès Internacional Escriure i llegir a l'edat mitjana* organizzato dall'Institut de Recerca en Cultures Medievales (IRCVN, Universitat de Barcelona) dal 25 al 27 aprile 2018 (titolo della relazione: *Notariato d'ufficio a Roma nell'età di Giulio II: gli scriptores a lavoro nel Registro*) e pubblicati in DRAGO TEDESCHINI 2018.

¹³ Guerra contro Bologna, spedizione contro i Turchi, cantieri per l'allestimento del palazzo apostolico e per il restauro e le sovrastrutture di altri edifici sacri e civili romani: sono le cause secondo MARQUIS 1979, p. 467 alla base della fondazione del Collegio da parte di Giulio II. Sul valore nominale degli incarichi PIOLA CASELLI 1991, pp. 121-123. A riguardo anche CASTELLI 2016, pp. 158-161.

¹⁴ Riportato in CASTELLI 2016, p. 243.

¹⁵ Si precisa che lo spoglio dei *libri* 1-9 ha restituito in realtà quarantasei mani perché il *liber* 1 contiene registrazioni databili tra il 1506 e il 1524: esso, infatti, è il *liber secretus* dell'ufficio, che raccoglieva esclusivamente strumenti di cui le parti chiedevano fosse serbata la segretezza DRAGO TEDESCHINI 2019. È stato inoltre effettuato un primo censimento degli scrittori dal *liber* 10 fino al *liber* 19 (completato il 25 febbraio 1513), che conferma tale numero di mani e che andrebbe poi esteso alle altre serie dei *libri*: considerato il sistema di distribu-

presi nell'elenco: dieci nuovi *scriptores* acquistarono dunque la carica nel triennio ¹⁶.

I contratti qui editi informano proprio delle modalità di acquisto dell'incarico di tre di costoro. Si apprende, infatti, che Geronimo di Francesco, compreso tra i centouno scrittori dell'Archivio elencati nella *Sicut prudens* ¹⁷, vende ben presto il proprio ufficio per mille ducati a una società che si costituisce il 14 settembre 1508 composta da Bernardino de Fabiis, vescovo di Hvar (Lesina) ¹⁸, e dal chierico mantovano Ludovico de Nigris, camerario di Pietro Isvalies ¹⁹ (doc. n. 1). Le quote di partecipazione antici-

zione del lavoro all'interno dell'ufficio, è lecito tuttavia ipotizzare una minima oscillazione dei numeri ricavati dall'esame dei primi nove libri di strumenti.

¹⁶ Elenco dei ventotto *scriptores* compresi nella *Sicut prudens* (triennio 1508-1510): *Alverottus* (*Alvarotus*), libri 2-6; *Bartholomeus Arnolphinus* 2; *Innocentius Boccharinus* 7, 8; *Hieronimus de Carboniano* 2, 3, 7, 8; *Antonius Castalius, clericus Penestrine diocesis* 2-9; *Cecius* 3, 4, 9; *Ioannes Iacobus* (*Ioannes*) *Cipellus* (*Cypellus, Cepellus*) 1-3, 5, 6, 9; *Iohannes Draco* (*Dracco*) 2-6, 8, 9; *Ioannes Baptista* (*Ioannes*) *de Ecclesia* 2, 3; *Bartholomeus Farratinus de Ameria* 2-4; *Iacobus Bernardinus* (*Bernardus*) *de Ferrariis* (*de Ferariis*) 2-6; *Bartholomeus Iuliattus* 2, 7-9; *Fortunatus Leonius* 1, 3-9; *Antonius Mandosius* 2-8; *Baptista Maurus* 4-6, 8, 9; *Cyprianus Numaius* (*Nommaiis*) 1, 2, 4-8; *Iohannes Perreriis* (*de Perreriis, de Pereriis*) 2-4; *Marius de Peruschis* 3; *Franciscus Placentinus* 1-9; *Berengarius Serra* 2-9; *Adrianus de Solario, Astensis* 3, 5, 7; *Evangelista Tarascorus* 2; *Isnardus Turronus* 1, 3-9; *Donatus Ulterianus* 2, 3, 5, 6; *Iohannes de Vallejo* 2-7; *Sabbas de Vannutiis* (*de Vanutiis, de Vannucci*) 2, 3, 5; *Hyppolitus Vitellescus* 9; *Ludovicus Pephyrus* 2, 3, 6-8. Elenco dei dieci *scriptores* che acquistano l'incarico tra il 1508 e il 1510: *Petrus de Aguilar* (*Aguilar*) 5, 6; *Petrus Camillottus* 3, 4, 6-9; *Antonius Casulanus* 1, 7-9; *Nicolaus de Marozinis* 8; *Antonius Michetus* 9; *Phylippus Moscatellus* 1, 8; *Ludovicus de Nigris, Mantuanus* 2, 4-8; *Andreas Opporow* 4, 5; *Gregorius de Rubeis* 2, 4, 6-8; *Michael Volaterranus* 1, 8, 9. È opportuno rimarcare che lo studio dei libri dell'Archivio permette di arricchire o precisare i dati del *Repertorium Officiorum Romanae Curiae* (*RORC*) curato da Thomas Frenz, la banca dati *on-line* dal 2009, in continuo aggiornamento, scaturita dalla monografia FRENZ 1986.

¹⁷ Fu anche presidente dell'annona nel 1509 (cfr. *RORC*); si segnala inoltre che nel *liber* 5, 25v (due atti del 12 aprile 1509) un *Hieronimus* (*Ieronimus*) *Francisci de Senis* è qualificato *computista fabricarum pape*.

¹⁸ EUBEL 1923, p. 273; il *RORC* registra un *Bernardinus de Fabris/Fabiis* cubicolario nel 1515.

¹⁹ Su de Nigris, originario di Mantova, che inizia l'attività di scrittore a c. 185v del libro 2 (atto del 28 novembre 1508), v. nota 16; da un primo vaglio dei *libri* 10-19 (1510-1513) risultano sue registrazioni anche nei volumi 10, 14, 15, 19; fu inoltre *scutifer* dal 1515 (*RORC*). «Del cardinal Regino, d'Alessandro Sesto. Chi non da quanto fosse la industria di Pietro Isvaglie da Messina cardinale, et vescovo di Rhegio, consideri non solamente ch'egli ascese al cardinalato senza

pate sono pari a un terzo (Bernardino) e due terzi (Ludovico) del prezzo di acquisto ed è stabilito, tra l'altro, che Ludovico sarà il titolare dell'ufficio, che la società durerà otto mesi e che alla scadenza del contratto il vescovo otterrà la restituzione della propria quota. Bernardino, mediante il proprio procuratore, quietanzerà Ludovico il 21 agosto 1510 (doc. n. 6), cioè quindici mesi dopo la chiusura della società, dichiarandosi soddisfatto « usque in presentem diem »: è probabile dunque che la società sia stata rinnovata (forse per altri otto mesi).

Ha durata triennale invece la società che il polacco Andrea *Oporoskii*, canonico di Breslavia²⁰, crea il 16 febbraio 1509 con Pietro *de Cardellis*²¹ (doc. n. 2). La quota di partecipazione di Pietro è di duecentocinquanta ducati, ignota quella di Andrea: nel contratto si specifica soltanto che il canonico corrisponderà mensilmente a Pietro tre ducati e un terzo e si deduce che alla scadenza dovrà restituirgli l'anticipo. Sono nominati garanti il canonico Paolo *de Alexiis*, scrittore dell'Archivio²², e Giacomo *de Cortesiis*, dottore *in utroque* e procuratore delle cause della Curia²³. Le scarse e fumose notizie su *Oporoskii* inducono a ipotizzare che la società non superò il 1512, cioè la naturale scadenza contrattuale²⁴.

favore d'alcun principe, senza lettere, e senza nobiltà alcuna; ma che ancora tutta la corte di Roma pareva, che dipendesse dal giudizio suo ... »: così GARIMBERTO 1568, p. 107; per un inquadramento generale sulla figura di Pietro Isvalies si rimanda a CRUCITTI 2004.

²⁰ Su *Oporoskii* (*Opporow*) v. nota 16 (non figura in *RORC*). Egli inizia la sua breve attività di scrittore di strumenti (una trentina di registrazioni dell'anno 1509) a c. 135r del libro 4 (atto del 16 aprile) e la prosegue fino a c. 45r del libro 5 (atto del 30 maggio svoltosi peraltro nella propria abitazione nel rione Sant'Eustachio); lo spoglio dei *libri* 10-19 documenta la sua rapida presenza in Archivio anche nel 1511 (*liber* 17, cc. 5v-12v: diciassette contratti datati 10 dicembre 1510 e tra il 2 maggio e il 13 luglio 1511).

²¹ Probabile membro della famiglia Cardelli, su cui cfr. MORI 1997 e relativa bibliografia.

²² Tra i centouno scrittori elencati nella *Sicut prudens, de Alexiis* fu inoltre membro del Collegio dei notai capitolini: cfr. *RORC* e *Repertorio dei notari romani* 2011, p. 42. Dai *libri* 1-9 risulta aver rogato unicamente una *protestatio* del 28 dicembre 1508 (3, 150r).

²³ Documentata la sua carriera: sollecitatore, scrittore di Cancelleria, abbreviatore *de parco minore*, notaio di Rota (*RORC*). Il 2 febbraio 1508 prende in fitto una casa nel rione Campo Marzio, in piazza di San Lorenzo in Lucina (2, 18v-19r): nel contratto è denominato e qualificato *Iacobus Cortesius, clericus Mutinensis, utriusque iuris doctor, residens in Romana Curia*.

²⁴ È in corso a cura di chi scrive uno studio su questo scrittore e si stanno vagliando le minime e confuse notizie biografiche reperite; si ritiene pertanto inutile e potenzialmente fuorviante menzionarle senza criterio in questo contributo.

Il romano Paolo *de Alexiis*, dal canto suo, sembra abbia mantenuto la propria scrittorìa fino agli inizi del 1509 per dedicarsi successivamente all'attività di procuratore: infatti, se già nel gennaio di quell'anno Paolo rappresenta il monastero benedettino di San Martino di Strasburgo (4, 19v-20r), nel giugno figura come procuratore delle cause della Curia (5, 67r-68v) e nel novembre dichiara di aver comprato per mille ducati, in nome del romano Nicola *de Marocinis*²⁵, l'ufficio di scrittorìa rassegnato dall'abbreviatore *Alverotus de Alverotis* (doc. n. 3)²⁶; Paolo promette di pagare l'intero prezzo entro sei mesi (maggio 1510) in due rate trimestrali di seicento e quattrocento ducati e nel giugno successivo *Alverotus* lo quietanza a saldo (doc. n. 5). Anche in questo caso fideiussori sono due ufficiali molto attivi in Curia, il segretario Francesco *de Castillione* e l'abbreviatore *de parco maiori* Giangirolamo Venzon²⁷. Dato inoltre particolarmente significativo che si ricava dalla quietanza è l'interesse del 2% pagato dal debitore sull'importo dovuto.

A chiudere l'esemplificazione, infine, il fiorentino notaio di Camera Francesco *de Attavantis*, il quale il 20 gennaio 1510 (doc. n. 4) entra con una quota del 25% (pari cioè a duecentocinquanta ducati) nell'esercizio dell'ufficio di scrittorìa detenuto fin dalla fondazione del Collegio dal laico viterbese Camillo Regolino *alias* Giulio²⁸. Per la società non è prevista una data di scioglimento precisa e Camillo, non essendo probabilmente pratico del mestiere, delega *de Attavantis* alla riscossione dei profitti (di cui tratterà per sé stesso mensilmente la quarta parte) e a rassegnare la carica al momento della risoluzione del contratto.

²⁵ *De Marocinis* (o meglio *de Marozinis*) inizia la scrittorìa sul finire del 1509: dieci registrazioni sono comprese nel *liber* 8 tra c. 2r (atto del 16 gennaio 1510) e c. 124r (atto del 16 dicembre 1509): cfr. nota 16; dal censimento dei *libri* 10-19 risulta aver lavorato in Archivio anche nel 1511 (*libri* 10, 14, 16-18); in *RORC* dovrebbe corrispondere a «Marorinis: N. D. 1510». Il 13 aprile 1510 (8, 115v-118r) si sposa con Giulia, figlia del nobiluomo Francesco del fu Tommaso *de Vasanis* (o *Veteranis*) del rione Sant'Angelo; il contratto matrimoniale tramanda i nomi della madre e della sorella germana di Nicola, Imperia e Girolama; di quest'ultima si apprende, inoltre, che era coniugata con il medico mantovano Scipione *de Manfredis*.

²⁶ V. oltre.

²⁷ Per il *curriculum* di entrambi cfr. *RORC*; i *libri* ne precisano inoltre alcuni dati: per il fiorentino *de Castillione* il segretariato nell'anno 1510 (11, 6r-v: procura conferita il 31 maggio 1510 al fratello Guido per il disbrigo di affari nella città di Firenze); per Venzon (che abitava in Campo Marzio: 3, 36v) l'abbreviatoria e il titolo di *decretorum doctor* nel 1509 (5, 61v-62r).

²⁸ Su *de Attavantis* v. oltre. Camillo Giulio è compreso tra i centouno scrittori elencati nella *Sicut prudens* e questo è al momento il suo unico dato biografico reperito (cfr. anche *RORC*).

Riannodando i fili del discorso sulla venalità dell'ufficio di scrittoria in rapporto all'esercizio effettivo, si può dunque ricapitolare che nei primi quattro anni di funzionamento dell'Archivio dei novantuno scrittori che avevano acquistato la carica nel 1507 per circa settecento ducati poco più del 30% svolse realmente l'attività di registrazione. Incrociando poi i dati di costo ricavati dai *libri* con quelli del *RORC*²⁹, viene alla luce che la scrittoria fu impiego principale o svolto con continuità in alternanza con altre mansioni, fu tappa – breve o lunga, intensamente o debolmente praticata – o esercizio occasionale *a latere* di programmate carriere. Così, esemplificando, l'attività svolta in Archivio dal chierico veronese Francesco Piacentino fu assidua ed esclusiva per almeno dieci anni³⁰, mentre discontinue e parallele alla scrittura dei brevi furono le registrazioni del chierico amerino Ludovico Zefiro³¹ che pure servirono da trampolino a Bartolomeo Farratino, anch'egli chierico di Amelia, per raggiungere il vescovato³²; la scrittoria, d'altra parte, fu invece fulmineamente accantonata dal laico nobiluomo romano Mario di

²⁹ V. nota 16.

³⁰ Le sue registrazioni partono dal *liber* 2 (cc. 15r-16v, atto dell'11 febbraio 1508), proseguono in tutti i *libri* fino al nono (c. 113v, atto del 24 aprile 1510) e anche nel *liber secretus* (ultimo intervento a c. 31r, atto del 10 febbraio 1513); certamente lavorò anche sui *libri* 10-12, 14-19; nel *RORC* la sua presenza in Archivio è attestata fino al 1517. Simili carriere (non sempre così continue) intrapresero Innocenzo Boccarino, Antonio Castalio, Giovanni Drago, Bartolomeo *Iuliattus*, Fortunato Leonio, Antonio Mandosio, Battista Mauro, Berengario Serra, Isnardo Turrono (v. docc. nn. 3, 5).

³¹ Le sue registrazioni partono dal *liber* 2 (c. 157r, atto del 13 ottobre 1508) e proseguono nei *libri* 3, 6-8 (ultimo intervento a c. 40r-v, atto del 4 febbraio 1510); ricopia inoltre nei *libri* 14 e 16 un gruppo di contratti datati 1511-1513; dal *RORC* si apprende che fu in Archivio anche negli anni 1513, 1514, 1519, detentore di un canonicato a Creta, *scriptor brevium* tra il 1503 e il 1513, accolta dal 1513. Come lui furono contemporaneamente scrittori di brevi anche Girolamo *de Carboniano* e Giangiacomo Cipello (costui anche *scriptor* nel Registro di Cancelleria; sulla sua figura: RICCIARDI 1981; *Manoscritti datati* 2015, pp. 44-46) mentre scrittore di lettere apostoliche fu Giovanni *Perreriis* e notaio capitolino Saba *de Vannutiis* (*Repertorio dei notari romani* 2011, p. 52).

³² Registrò *notae* con assiduità soltanto nei *libri* 2-4 per poco più di anno (da c. 33v del *liber* 2, atto del 24 febbraio 1508, a c. 67v del *liber* 4, atto dell'1 marzo 1509); nel *liber* 6, in un atto del 4 ottobre 1509 (cc. 122v-123r), in qualità di esecutore testamentario dell'arcivescovo di Taranto si qualifica *brevium et Archivii scriptor*; risulta infatti dal *RORC* detenere la scrittoria dei brevi dal 1506 e, inoltre, i seguenti ulteriori titoli benefici e incarichi: canonicato a Piacenza e in San Pietro, presidenza dell'annona dal 1509, reggenza di Cancelleria dal 1525, vescovato a Sora dal 1531 e a Chiusi dal gennaio 1534 (morirà nell'estate dello stesso anno); sulla sua figura BUSOLINI 1996. Cumulatori d'uffici anche il sunnominato *de Alverotis* (v. oltre), Cecio, Giacomo Bernardino *de Ferrariis*, Cipriano Numaio, Donato Ulteriano, Giovanni de Vallejo.

Lorenzo Paolo *de Peruschis*, dottore *in utroque*, che, pare evidente, privilegiò l'incarico di fiscale³³.

La stessa situazione si ripropone per i dieci scrittori che comprarono l'incarico immediatamente dopo la fondazione dell'Archivio, tra il 1508 e il 1510: anche per costoro la scrittura fu occupazione continua, discontinua o passeggera³⁴. Quanto al restante 70% dei novantuno scrittori elencati nella *Sicut prudens* 'inattivi' nel triennio, il RORC tramanda le piccole e grandi carriere in Curia di circa due terzi di costoro, ma tace sulle altre³⁵.

Tale assenza di informazioni richiama un aspetto peculiare degli uffici vacabili e venali apostolici tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI (sei pontificati, da Sisto IV a Leone X) da cui ha preso le mosse il presente saggio, cioè la titolarità spesso puramente nominale collegata alla pratica frequentissima della *resignatio* in vita. Le ritroviamo quindi ripercorrendo proprio le vicende professionali del chierico padovano e dottore *in utroque Alverotus de Alverotis* e di Francesco *de Attavantis* (docc. nn. 3-5), figure paradigmatiche di carriere curiali costruite su accumuli di uffici e benefici. Il primo, scrittore del Registro di Cancelleria dal 1503, ricopre in prosieguo di tempo gli incarichi di scrittore d'Archivio (1507), presidente dell'annona (1509),

³³ Solo sette contratti ricopiati nel *liber* 3, datati tra il giugno e il settembre 1508 (cc. 57v-59r, atto del 23 giugno; 72r-73v, atto del 28 settembre 1508); in sei di essi è anche parte (come in numerose altre registrazioni dei *libri* 2, 3, 5-7, 9 grazie alle quali, per esempio, si apprende che nel 1509 fu in Curia procuratore delle cause: cfr. *liber* 7, cc. 97r-101, atto del 29 novembre); nel RORC è specificato che fu *procurator fisci* dal 1497 fino alla morte nel 1528. Fugaci sembrano esser stati anche gli impieghi in Archivio di Bartolomeo Arnolfino, Gian Battista de Ecclesia, Adriano de Solario, Evangelista *Tarascorus*.

³⁴ Per Pietro Camillotto, Filippo Moscatello, Ludovico de Nigris, Ippolito Vitellesco e Michele Volterrano la scrittura fu impiego principale, mentre per Pietro de Aguilar, Antonio Casulano, per il succitato Nicola *de Marozinis* e Gregorio de Rubeis (v. docc. nn. 1, 6) rappresentò verosimilmente una parentesi (più o meno lunga) nella costruzione del proprio avanzamento professionale, senz'altro temporanea per Antonio Micheto e per il summenzionato Andrea *Opporow*.

³⁵ Diciannove sono gli *scriptores* che dall'elenco della *Sicut prudens* si ritrovano nel RORC *sic et simpliciter* (*Cesar de Attavantis, Ioannesfranciscus Becbalinus, Bernardinus de Bonisauguriis, Iulianus Capoferrus, Nicolaus Circellus, Nicolaus Clementis, Bernardinus Corrigarius, Petrus de Fumagiolis, Maximus Gratus, Aloysius Iacobi Ianuensis, Camillus Iulius* su cui v. nota 27, *Evangelista Magdalena, Camillus de Maximis, Marcus Montilius, Barnabas de Palenzola, Philippus de Sanctominiato, Christoforus Volateranus* e i già nominati *Paulus de Alexsis* e *Ieronimus Francisci*) e due (*Angelus de Azettis* e *Carolusantonius Fantucciis*) non vi figurano (o potrebbero essere registrati sotto un altro nome).

abbreviatore *de parco maiore* (1509) e scrutatore del quinto Concilio lateranense (1512); nel 1511 è beneficiato di un canonicato di San Pietro; sul finire del 1509 mette su una società con i suoi fratelli, Francesco e Giacomo, e con il correttore Cristoforo Fischer per comprare un ufficio di chiericato del Collegio cardinalizio (sborsando novecento ducati); certamente per due volte rassegna una carica: nel 1509 proprio la scrittorìa dell'Archivio (doc. n. 3), nel 1517 l'abbreviatoria in favore di Giovanni Ingenwinckel³⁶. Il secondo è scrittore e notaio di Camera (1497, 1502), scrittore di Cancelleria e della Penitenzieria (1503, 1507), presidente dell'annona (1509), abbreviatore *de parco minore* (1520) e, fuori dal palazzo apostolico, notaio capitolino (1531); nel 1510, infine, entra in società con Camillo Regolino (doc. n. 5) per una scrittorìa d'Archivio che però evidentemente fu soltanto nominale, giacché entrambi pare non l'abbiano mai esercitata³⁷.

³⁶ Cfr. nota 16 e *RORC*; dal 1507 al 1509 l'attività di registrazione nei *libri* è esigua ma costante: parte da c. 31r del *liber* 2 (atto del 20 febbraio 1508), prosegue nei *libri* 3-5, si chiude a c. 10v del *liber* 6 (atto del 5 giugno 1509). Dai libri ricaviamo inoltre che era abbreviatore già nel marzo 1509 e abitava nel rione Ponte (3, 183r-183v) e che il 15 maggio 1509 quietanza il nobiluomo romano Marcantonio de Alteriis per la ricezione della metà di un quantitativo di *vasa argentea diversarum speciarum* precedentemente destinato a deposito cauzionale (5, 47v-48r). L'acquisto dell'ufficio di chiericato del Collegio dei cardinali è datato 30 novembre 1509 (6, 177v-178v).

³⁷ Non v'è traccia della sua attività di scrittore nei *libri* 7-9 composti a partire dall'anno 1510 e tale carica non è elencata in *RORC*. In una fideiussione prestata per una compravendita del 28 agosto 1509 (6, 35v-36r) è qualificato nobiluomo e protonotaio di Camera. Per l'appartenenza al Collegio dei notai capitolini: *Repertorio dei notari romani* 2011, p. 43.

Appendice

1

1508 settembre 14, camera del cardinale Reggino

Bernardino, vescovo di Hvar (Lesina), e Ludovico de Nigris, camerario del cardinale Reggino, si mettono in società per otto mesi: comprano da Gerónimo di Francesco un ufficio di scrittoria dell'Archivio al prezzo di mille ducati; Bernardino anticipa una quota pari a un terzo della somma, Ludovico sborsa i due terzi ed eserciterà l'ufficio, pagherà le tasse di cancelleria per l'ammissione, verserà mensilmente al presule la terza parte della massa grossa. Durante la società, le quote potranno essere alienate (il vescovo disporrà liberamente della propria, Ludovico solo previa autorizzazione di quest'ultimo) e, in caso di rimozione di Ludovico per negligenza, a Bernardino sarà rifiuta completamente la propria. Sciolta la società Ludovico restituirà al vescovo l'anticipo dandogli procura, trascorsi i termini di restituzione, di vendere l'ufficio all'asta. I soci si riservano il diritto di rinnovo del contratto.

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 7, c. 24v.

Registrazione di mano dello *scriptor* Gregorio de Rubeis (rogatario altresì del contratto), non siglata dal *corrector*. Sul margine sinistro, di mano dello *scriptor*: « Grat(is) p(ro) sotio ».

Die XIII septembris 1508

Reverendus pater dominus Bernardinus episcopus Pharensis³⁸ intendens iuris sotietatem cum honorabili viro domino Ludovico de Nigris, camerario Reverendissimi domini cardinalis Regini³⁹, super officio scriptorie Archivii Romane Curie, quod dictus Ludovicus pro duabus tertiis partibus de suis propriis pecuniis et pro alia tertia parte dicti domini episcopi pecuniis persolvendis emit a Magnifico domino Hieronymo Francisci⁴⁰ pro ducatis mille auri de Camera, devenerunt ad infrascriptam conventionem et pacta, videlicet: In primis quod officium sit et esse et curare debeat in persona dicti domini Ludovici qui illud actualiter exercere debeat; Item quod idem dominus episcopus

³⁸ V. nota 18.

³⁹ V. nota 19.

⁴⁰ V. nota 17.

solvere debeat unam tertiam partem de suis propriis pecuniis: exnunc in presentia mei notarii et testium infrascriptorum in pecunia auri numerata realiter et cum effectu persolvit et numeravit ducatos trecentos triginta tres et unum tertium unius ducati auri de Camera, dictus vero dominus Ludovicus alia duo tertia ipsius officii, videlicet ducatos sexcentos sexaginta sex et duo tertia ducati auri ut supra; Item quia officium est in persona dicti domini Ludovici expense fiende pro sig(illatu)ra^a et admissione officii fiant per ipsum dominum Ludovicum; Item quod sotietas huiusmodi debeat durare ad octo menses et non ultra, nisi aliter partes ipse super ulteriori sotietate de novo convenirent; Item quod, finita dicta sotietate, dictus dominus Ludovicus eidem domino episcopo tertiam partem valoris officii predicti, extimando ipsum officium pro eo pretio quo tunc vendetur seu venditum fuerit, et casu quo dictam tertiam partem non persolverit elapso dicto tempore exnunc prout extunc et econtra Idem dominus Ludovicus constituit eundem dominum episcopum procuratorem suum irrevocabilem ad vendendum plus offerenti huiusmodi officium scriptorie Archivi sicut premittitur emptum, cum potestate et auctoritate prestandi consensum in Cancellaria Apostolica et in omni loco super resignatione huiusmodi et litterarum expeditione et de pretio habendo ex ipsius officii venditione sibi de dicta tertia parte satisfacere reliquis duabus partibus remanentibus dicto domino Ludovico, obligans nihilominus se in ampliori forma Camere latissime extendenda ad solvendum in dicto termino absque aliqua alia requisitione sive interpellatione, suscipiens^b exnunc in se omnes censuras^c ecclesiasticas casu quo in solutione huiusmodi in termino predicto cessaverit; Item quod in eventum quod ex aliqua causa, negligentia seu culpa ipsius domini Ludovici contigerit eundem dominum Ludovicum privari aut alter a dicto officio amoveri, quod in dictum eventum ipse dominus Ludovicus et ipius heredes teneantur restituere ipsi domino episcopo pecunias per eum solutas in dicto officio, videlicet integram tertiam partem dicti officii; Item quod idem Reverendus dominus episcopus possit vendere, cedere, renunciare, transferre, donare, testare ac alias prout sibi melius visum fuerit dictam tertiam partem suam et de dicta tertia parte sua dicti officii et idem dominus Ludovicus teneatur in sotium admictere illum talem cum omnibus obligationibus et conventionibus in presenti instrumento contentis et qui exnunc prout extunc admissus intelligatur et presens instrumentum^d, conventiones, conditiones et pacta cum illo tali renovata, cui etiam respondere teneatur de tertia parte fructuum, reddituum et proventuum ordinariorum masse dumtaxat dicti officii, nec idem dominus Ludovicus possit vendere ipsum officium durante dicta sotietate sine expressa licentia et consensu ipsius domini episcopi; Item quod idem

Ludovicus teneatur dare eidem domino episcopo vel eius legitimo procuratore durante dicta sotietate quolibet mense integram tertiam partem grosse dicti officii; pro quibus etc. se obligavit in pleniori forma Camere etc. cum clausulis consuetis et ita iuravit. Actum in camera Reverendissimi domini cardinalis Regini, presentibus eodem Reverendissimo domino cardinali, domino episcopo Astorensi⁴¹ et domino Philippo de Senis clerico Camere Apostolice⁴² testibus.

G. de Rubeis Notarius⁴³ subscripsi

^a Scioglimento dubbio ^b -p- corretta su altra lettera ^c -a- corretta su i ^d i- corretta su altra lettera, forse c

2

1509 febbraio 16, Roma, rione Ponte, *domus* di Giacomo de Cortesiis

Andrea Oporoskii, canonico di Breslavia, e Pietro de Cardellis si mettono in società per comprare un ufficio di scrittoria: Pietro anticipa duecentocinquanta ducati d'oro di Camera e Andrea dichiara che con essi e con altro denaro proprio (non quantificato) comprerà l'ufficio entro quindici giorni. La società avrà durata triennale: Andrea verserà a Pietro mensilmente tre ducati e un terzo e potrà alienare la propria quota solo previa autorizzazione di quest'ultimo (in caso contrario dovrà restituire l'anticipo al socio). Pietro dichiara di

⁴¹ Sancho Pérez Rodríguez de Acebes, vescovo di Astorga dal 1500 fino al 1515, anno di morte: EUBEL 1914, p. 981; EUBEL 1923, p. 121.

⁴² Forse registrato nel RORC sotto due diversi nomi: *Philippus de Senis* (chierico di Esztergom, canonico di Siena, *doctor*, collettore della tassa del piombo dal 1493, segretario dal 1502, *magister* del Registro di Cancelleria dal 1508, chierico di Camera dal 1510, notaio attestato nel 1512, correttore d'Archivio nel 1512/1513) e *Philippus de Sergadis* (chierico senese, collettore della tassa del piombo dal 1495, scrittore della Penitenzieria dal 1497, protonotaio dal 1503, chierico di Camera dal 1504, segretario dal 1505, correttore d'Archivio dalla creazione del Collegio nel 1507, *magister* del Registro di Cancelleria « a circa 1508 », cavaliere di San Pietro dal 1520; muore nel 1536). Una spia della sovrapposibilità delle due figure è il doc. n. 5: testimone del contratto del 21 agosto 1510 è, infatti, *Philippus de Senis* qualificato chierico di Camera e protonotaio apostolico (incarico attribuito dal RORC soltanto al *de Sergadis*). Filippo di Siena svolse con costanza la correttorìa (*libri* 1-11, 13-19) siglando sempre gli atti e gli emendamenti « Phi. de Senis ».

⁴³ V. note 16, 34; fu anche scrittore di Cancelleria dal 1520 (RORC).

dare per persi danaro e ufficio in caso di decesso di Andrea durante il triennio; in caso invece di proprio decesso la quota rientrerà nell'asse ereditario. Garanti per Andrea sono nominati Paolo de Alexiis, scrittore d'Archivio, e Giacomo de Cortesiis, dottore in utroque e procuratore della Curia delle cause. Sciolta la società, Andrea restituirà a Pietro l'anticipo: in caso contrario, trascorsi i termini della restituzione, a Paolo è conferita procura di vendere l'ufficio.

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 6, cc. 201v-202r.

Registrazione di mano dello *scriptor* Giangiacomo Cipello (rogatario altresì del contratto), non siglata dal *corrector*.

Cum sit quod venerabilis vir Dominus Andreas Oporoskii Canonicus Wratislaviensis⁴⁴ intendat emere seu emerit iam officium Scriptoriæ Archivii Romane Curie et ad presens indigeat certis pecuniis et propterea intendat inire certam societatem super dicto officio cum provido viro Domino Petro de Cardellis⁴⁵, Idcirco in mei Notarii etc. constituti tam dictus dominus Andreas quam Petrus societatem super dicto officio sponte etc. inierunt ac fecerunt cum his pactis et conditionibus, videlicet: Quod idem dominus Petrus ponat ac det et solvat pro emptione dicti officii ducatos Ducentos Quinquaginta auri in auro de Camera, quos extunc in presentia mei Notarii et testium manualiter et in pecunia numerata ad hunc effectum eidem domino Andree tradidit et numeravit; quos quidem CCL ducatos prefatus dominus Andreas habuisse et recepisse confessus est expresse etc. Ipse vero dominus Andreas promisit eidem domino Petro ex dictis et aliis suis propriis pecuniis^a infra quindecim dies proxime futuros dictum officium emere realiter et cum effectum; Item dictus Dominus Andreas promisit eidem^b domino Petro pro portione dicti officii dare eidem domino Petro et solvere quolibet mense ducatos tres similes et tertiam partem alterius ducati, dicta societate durante; Quam quidem societatem per triennium tantum et non ultra durare voluerunt et expresse convenerunt; Item etiam convenerunt et voluerunt quod si contingat dictum officium infra dictum Triennium in precio venditionis crescere vel diminui, tunc et eo casu dictum incrementum seu diminutio sit ad damnum vel utilitatem utriusque eorum pro rata eos tangente etc.; Item quod si contigerit – quod absit – eundem

⁴⁴ V. nota 20.

⁴⁵ V. nota 21.

dominum Andream mori et sic dictum officium per obitum vacare, voluit idem Petrus quod dictę pecunię censeantur perditę una cum dicto officio; si vero – quod etiam absit – contingeret eundem dominum Petrum mori, voluerunt dictam societatem transire ad heredes et successores eiusdem domini Petri dicto // Triennio durante; Et insuper dicti contrahentes concordarunt et convenerunt quod dictus dominus Andreas non possit vendere seu quovis modo alienare seu pignorarare vel cum alio seu aliis societatem super dicto officio inire absque scitu et licentia dicti domini Petri, prout idem dominus Andreas promisit et se obligavit etc. Et pro cautela eiusdem domini Petri ad preces prefati domini Andreę requisitus dominus Paulus de Alexiis, Scriptor Archivi⁴⁶ etc. presens etc. promisit etc. quod, si dictus Dominus Andreas venderet dictum officium durante dicto Triennio inconsulto dicto domino Petro, idem dominus Paulus eo casu teneri voluit ad restitutionem dictorum CCL ducatorum eidem domino Petro aut eius heredibus et successoribus; Ac etiam similiter ad preces eiusdem domini Andreę egregius utriusque iuris Doctor dominus Iacobus de Cortesiis, Romanę Curię causarum procurator⁴⁷, sponte etc. promisit relevare indemnem eundem dominum Paulum ac eius heredes et successores etc. ab huiusmodi obligatione; Ac etiam idem dominus Andreas promisit relevare indemnes tam Paulum^c quam Iacobum prefatos eorumque heredes et successores etc.; Item dictus dominus Andreas in eventum in quem, finito dicto Triennio, non restitueret dictos 250 ducatos eidem domino Petro aut eius heredibus et successoribus etc. exnunc constituit procuratorem irrevocabilem eundem dominum Paulum ac suos heredes et successores ad vendendum dictum officium et ex illius precio solvendum dictos 250 ducatos eidem domino Petro et residuum eidem domino Andreę; Ac voluerunt partes ipse quod, elapso dicto Triennio aut in eventum venditionis huiusmodi, contractus presens sit ipso facto resolutus et adimpletus in omnibus et per omnia etc. pro quibus omnibus et singulis sicut premititur servandis etc. partes ipse et quilibet^d eorum ac omnes et singuli Quattuor predicti se sponte etc. obligarunt in ampliori forma Camerę etc. submiserunt etc. Renuntiaverunt etc. Constituerunt procuratores etc. ac iurarunt etc. Actum Romę, in domo prefati domini Iacobi in regione Pontis, sub anno a nativitate Domini 1509, indictione XII^a, Die vero Decimasexta februarii, pontificatus sanctissimi Domini nostri domini Iulii pape II anno Sexto etc.^e presentibus ibidem venerabilibus

⁴⁶ V. nota 22.

⁴⁷ V. nota 23.

viris dominis Petropaulo de Valvasoribus Archipresbitero Papiensi ac Io(anne) Iacobo Piccio clerico Papiensi testibus etc.

Me Io. Iacobo Cipello⁴⁸ rogato etc.

^a -s ricalcata; segue lettera con asta bassa, forse f principiata, cassata ^b -e- corr. su i allungata ^c precede q cassata ^d prima i corr. su o ^e Sub a(n)no a nativitate D(omi)ni 1509, ind(ictione) XII^a, / Die vero Decimasexta febr(uar)ii, pont(ificatu)s S(anctissi)mi D(omi)ni n(ostri) d(omi)ni / Iulii p(a)p(e) II a(n)no Sexto (etc.) aggiunto in calce mediante un lemnisco di rinvio e siglato Io(annes) Ia(cobus) Cipell(us)

3

1509 novembre 26, Roma,
 rione Ponte, *domus* di Francesco de Castillione,
 e rione Campo Marzio, *domus* di Giangirolamo Venzon

Paolo de Alexiis, cittadino romano, avendo acquistato l'ufficio di scrittoria da Alverotus de Alverotis, abbreviatore delle lettere apostoliche, in nome di Nicola de Marocinis, romano, al prezzo di mille ducati d'oro di Camera che pagherà entro sei mesi in due rate trimestrali di seicento e quattrocento ducati, nomina suoi fideiussori Francesco de Castillione, segretario papale, e Giangirolamo Venzon, abbreviatore delle lettere apostoliche de maiori presidentia.

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 9, c. 172r.

Registrazione di mano dello *scriptor* Isnardo Turrone (rogatario altresì del contratto), non siglata dal *corrector*.

Die vigesima^a sexta novembris millesimo quingentesimo nono. Cum sit quod dominus Paulus de Alexiis, civis Romanus⁴⁹, emerit offitium scriptorie Archivii Romane Curie a domino Alveroto de Alverotis, litterarum apostolicarum abreviatore⁵⁰, nomine domini Nicolai de Marocinis, Romani⁵¹, pro

⁴⁸ V. note 16 e 31.

⁴⁹ V. nota 22.

⁵⁰ V. nota 36.

⁵¹ V. nota 25.

pretio et nomine pretii ducatorum mille ducentorum auri in auro de Camera et pro eo dictus dominus Paulus restiterit debitor prefati domini Alveroti, licet absenti, in summa et quantitate ducatorum sexcentorum auri similium solvendorum hoc modo, videlicet: prefatus dominus Paulus promissit^b solvere dicto domino Alveroto ducatos ducentos similes infra tres menses proxime futuros a dicta die computandos, Reliquos vero quadringentos ducatos promissit solvere infra sex menses proxime futuros etiam a dicta die computandos; pro quibus omnibus et c. dictus dominus Paulus promissit dare idoneos fideiussores officialium Romane Curie: hinc est quod constitutus personaliter et c. prefatus dominus Paulus, volens recognoscere bonam fidem et respicere indemnitati ipsius domini Alveroti^c, obtulit fideiussores Reverendum patrem dominum Franciscum de Castillione, Sanctissimi domini nostri Secretarium⁵², et Iohannem Ieronimum Venzon, litterarum apostolicarum de maiori presidentia abbreviatorem⁵², obligans propterea prefatus dominus^d Paulus se et omnia bona et c. in pleniori forma Camere solvere eidem domino Alveroto supradictam summam sexcentorum ducatorum modo supradicto, omni exceptione remota et promitens^b etiam relevare indemnes dictos dominos Franciscum et Iohannem Ieronimum suos fideiussores et c. obligans et c. renuntians et c. relevans et c. iurans et c. Dicta die et eodem loco supradictus dominus Franciscus de Castillione accessit supradicte obligationi in eventum et c. et in eadem forma Camere et c. pro summa ducentorum ducatorum solvendorum in termino supradicto eidem domino Alveroto^e, licet absenti, promitens et c. iurans et c. obligans et c. Actum Rome, in domo ipsius domini Francisci in regione Pontis, presentibus dominis Antonio^f Gutterio clerico Seguntine diocesis et Polidoro Iohannis de Neapoli laico Neapolitano testibus et c. Eadem die supradictus dominus Iohannes Ieronimus accessit supradicte obligationi ut supra pro summa ducatorum quadringentorum solvendorum in termino supradicto eidem domino Alveroto absenti et c.^g promitens et c. iurans et c. Actum Rome, in domo ipsius domini Iohannis Ieronimi in regione Campi Martis, presentibus dominis Bernardo de Isla et Gerardo de Ponte clericis Tolletane^a et Colloniensis^a diocesium⁵³ testibus et c.

Is. Turronus⁵⁴ rogatus.

⁵² V. nota 27.

⁵³ Notizie su *de Isla e de Ponte* ricavate dai *libri*: in un atto del 5 marzo 1510 (9, 13v-14r) *Bernardinus* è *negotiorum gestor* di Gian Girolamo *Benzon* (v. nota 27); il secondo è notaio, rogatario di numerosi atti ricopiati nei *libri* 2-7 e 9 (compreso quello del 5 marzo).

⁵⁴ V. note 16, 30.

^a Così ^b così, qui e in seguito ^c precede Alevo cassato da un tratto di penna orizzontale ^d nel testo dns: omissio il segno abbreviativo ^e segue li cassato da tre trattini obliqui ^f precede An cassato da un tratto di penna obliquo ^g (et) c. corretto su altre lettere.

4

1510 gennaio 20, Roma, rione Arenula, *domus* di Giovanni Camillotto

Francesco de Attavantis, notaio della Camera Apostolica, entra in società con Camillo Regolino alias Giulio, laico di Viterbo, scrittore dell'Archivio della Romana Curia: anticipa duecentocinquanta ducati d'oro di Camera pari alla quarta parte del valore dell'ufficio d'Archivio già nella proprietà di Camillo e tratterrà per sé stesso mensilmente il 25% dei profitti. I soci decideranno a loro arbitrio quando sciogliere la società: Francesco dichiara di dare per persi danaro e ufficio in caso di decesso di Camillo; in caso invece di proprio decesso la quota rientrerà nell'asse ereditario. Francesco è altresì nominato procuratore per la riscossione delle entrate societarie e per rassegnare la carica al momento della risoluzione del contratto.

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 7, cc. 112v-113v.

Registrazione di mano dello *scriptor* Pietro Camillotto (rogatario altresì del contratto) siglata dal *corrector* Paolo de Cesis. Sul margine sinistro di mano dello *scriptor*: « Grat(is) p(ro) s(otio) ».

In nomine Domini, Amen^a. Anno eiusdem Domini Millesimo quingentesimo decimo, Indictione XIII, Die vero vigesima Mensis Ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia pape secundi anno settimo, in presentia mei notarii et testibus infrascriptorum^b ad hec specialiter vocatorum et rogatorum et c. Constitutus personaliter^c honorabilis vir dominus Camillus Regulinus alias Iulius, Laycus Viterbiensis, Archivii Romane Curie Scriptor⁵⁵, sponte et c. Confessus fuit habuisse et recepisse ab honorabili viro domino Francisco de Attavantis, Camere Apostolice Notario, presente et c. ducatos auri in auro de Camera ducentos et quinquaginta in prompta et numerata pecunia occasione certe sotietatis officii Archivii Romane Curie quod ipse dominus Camillus obti-

⁵⁵ V. nota 28.

net de presenti; Quam societatem prefati domini Camillus et Franciscus contrahentes iniunt et faciunt modo et forma ac pacto et conditione de quibus infra: In primis voluerunt predicti Contrahentes // quod predicti ducenti et quinquaginta ducati auri de Camera sint et esse debeant pro quarta parte dicti officii Archivi Et prefatus dominus Franciscus possit et valeat singulis mensibus ex fructibus et emolumentis eiusdem officii^d recipere et pro se retinere quartam partem; Item voluerunt quod Comodum et Incomodum ac augmentum et Decrementum sit et esse debeat commune inter eos pro rata et c. Item quod, decedente dicto domino Camillo – quod absit –, prefatus dominus Franciscus perdat et admittat dictam suam quartam partem officii predicti Et, premoriente domino Francisco prefato – quod etiam Deus avertat –, dictus Camillus teneatur^e et obligatus sit dare et consignare heredibus ipsius domini Francisci quartam partem tam pretii dicti officii^f quod tunc valebit et vendi poterit quam emolumentorum et fructuum decursum et^g futurorum et c. Item voluerunt quod dicta societas debeat durare ad ipsorum Contrahentium beneplacitum, Constituens prefatus dominus Camillus eundem dominum Franciscum eius^h procuratorem irrevocabilem ad recipiendum Fructus, proventus et emolumenta ex dicto officio singulis mensibus provenientes et sibi Camillo satisfaciendum et consignandum partem ei obvenientem, Nec non dictus dominus Camillus eundem dominum Franciscum etiam procuratorem constituit irrevocabilem ad resignandum dictum officium Archivi in manibus Sanctissimi domini nostri pape in favorem cuiuscumque dicto domino Franciscoⁱ placuerit et melius videbitur expedire Ac Pecunias recipiendum et de receptis quietandum ipsique domino Camillo ratam portionem pretii et emolumentorum satisfaciendum, tradendum et consignandum et c. promittens prefatus dominus Camillus se quicquid per dictum dominum Franciscum procuratorem^j constitutum actum, gestum // procuratumve fuerit ratum et gratum habiturum et in nullo contrafacere, dicere vel^k venire sub pena et ad penam dupli dicte quantitatis et c. Et Ita eorum quisque obligavit attendere et observare et c. Renuncians et c. iurans Super quibus et c. Et cum potestate extendendi presens contractum ad sensum sapientis, veritatis substantia non mutata et c. Acta fuerunt hec Rome, In Regione Arenule, in domo habitationis venerabilis viri domini Iohannis Camillotti, litterarum apostolicarum in Bullaria magistri Lectoris Taxatoris⁵⁶, presentibus prefato domino Iohanne Camillotto et

⁵⁶ Tra i numerosi impieghi del chierico ortano Giovanni Camillotto (cfr. *RORC*) anche la *correctoria* che, acquistata nel 1507 in concomitanza alla fondazione del Collegio, svolse certamente

Iohanne Hynot clericis Ortane diocesis et Macloviensis civitatis testibus et c. Petrus Camillottus, Archivi Romane Curie scriptor.

P. – P. Camillottus – De Cesis⁵⁷.

^a -en corretto *su altre lettere, forse ne* ^b così ^c segue d(omi)nus cassato da un tratto di penna orizzontale ^d segue p cassata da un trattino obliquo ^e -a- corr. *su altra lettera* ^f segue q(uam) emolu/mentor(um) cassato da un tratto di penna orizzontale ^g segue (cetera) cassato da un tratto di penna orizzontale ^h aggiunto ⁱ segue vid(e)bit(ur) cassato da un tratto di penna orizzontale ^j (pro)curatore(m) aggiunto dal correttore sul margine sinistro mediante un lemnisco di rinvio ^k segno abbreviativo superfluo cassato con due trattini obliqui.

5

1510 giugno 8, Roma, rione Ponte, *domus* di Paolo de Alexiis

Alverotus de Alverotis, *abbreviatore delle lettere apostoliche* de maiori presidentia, *dichiara di aver ricevuto da Paolo de Alexiis, cittadino romano, seicento ducati a saldo del prezzo finale di acquisto, comprensivo d'interesse, di milleduecento ducati dell'ufficio dell'Archivio della Romana Curia rassegnato da Alverotus in favore di Nicola de Marocinis, cittadino romano.*

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 9, c. 172v.

Registrazione di mano dello *scriptor* Isnardo Turrone (rogatario altresì del contratto), non siglata dal *corrector*.

Die octava iunii millesimo quingentesimo decimo, in mei notarii et c. personaliter constitutus dominus Alverotus de Alverotis, litterarum apostolicarum de maiori presidentia abreviator⁵⁸, confessus fuit habuisse et recepisse, prout in presentia mei notarii et c. habuit et recepit, in prompta et

in Archivio fino al 1509 (*libri* 1-5; ultimo intervento in 5, 91v, atto del 1° luglio 1509): poiché nel presente documento non esibisce tale titolo, si può supporre l'avesse da poco rassegnato.

⁵⁷ Su Pietro Camillotto v. note 16, 34. La fusione di *corrector* d'Archivio, di cui resta traccia nei *libri* 6-9 e 1, va inoltre aggiunta ai numerosi incarichi ricoperti dal cardinale Cesi nell'arco della sua brillante carriera: cfr. *RORC* e *PETRUCCI* 1980.

⁵⁸ V. nota 36.

numerata pecunia a domino Paulo de Alexiis, cive Romano⁵⁹, ducatos sexcentos auri in auro de Camera quos dictus dominus Paulus eidem domino Alveroto tenebatur ut patet publico instrumento manu mei notarii et c.⁶⁰ de quibus sexcentis ducatis auri in auro de Camera et integro pretio mille ducentorum ducatorum similium pro residuo pretii offitii Archivii Romane Curie quod dictus dominus Alverotus resignavit in favorem domini Nicolai de Marocinis, civis Romani⁶¹, ad instantiam dicti domini Pauli dictus dominus Alverotus dictum dominum Paulum et fideiussores suos ac eius heredes et c. quitavit^a, liberavit et absolvit, promitens^a et c. renuntians et c. Iurans et c. Actum Rome, in domo dicti domini Pauli site in regione Pontis, presentibus egregio viro Iuris utriusque doctore domino Petro Francho et Iohanne Maria de Palavicinis de Cumo clericis Verulane et Cumane diocesium testibus et c. Isnardus Turronus⁶² rogatus.

^a *Così.*

6

1510 agosto 21, *domus* del cardinale Reggino

Matteo Fabio, bresciano, fratello e procuratore di Bernardino de Fabiis, vescovo di Hvar (Lesina), dichiara di aver ricevuto da Ludovico de Nigris, scrittore dell'Archivio della Romana Curia, la terza parte della quota di partecipazione anticipata da Bernardino in una società di ufficio di scrittura costituita con Ludovico e di ritenersi soddisfatto fino al presente giorno.

Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), 8, cc. 186v-187r.

Registrazione di mano dello *scriptor* Gregorio de Rubeis (rogatario altresì del contratto), non siglata dal *corrector*.

⁵⁹ V. nota 22.

⁶⁰ Si desidera l'originale. La registrazione è il doc. n. 3.

⁶¹ V. nota 25.

⁶² V. note 16, 30.

Die XXI augusti 1510

Constitutus in domo Reverendissimi domini cardinalis Regini⁶³ dominus Macteus Fabius, civis Brixiensis, frater et procurator Reverendi patris domini Bernardini de Fabiis episcopi Farenensis⁶⁴, prout de suo procurationis mandato legitimam fecit fidem per instrumentum publicum manu Bernardi de Cananeis quondam ser Pasini, publici notarii, rogati sub die XIII augusti 1510⁶⁵, quod factum etc. mihi notario dedit sponte etc. nomine prefati domini episcopi pro quo etiam quatenus opus sit de rato promisit etiam sub pena dupli, confessus fuit recepisse et habuisse in pecunia numerata a domino Ludovico de Nigris, scriptori Archivii Romane Curie⁶⁴, presente etc. summam pecuniarum tertiam partem officii scriptorie Archivii constituen(tem) quam prefatus dominus episcopus in officio dicti domini Ludovici habebat et tenebat, prout constat instrumento manu mei notarii⁶⁶; // de qua tertia parte officii nec non fructibus etc. eiusdem officii eidem domino episcopo obveniens et debitis se bene satisfactum et solutum vocavit usque in presentem diem, Renuntians etc. etiam exceptioni non numerate pecunie, cassans etc. quecumque instrumenta etc. per que appareret de societate predicta et aliis etc. pro quibus etc. se obligavit in pleniori forma Camere Apostolice cum renuntiatione, submissione, constitutione procuratorum et aliis clausulis consuetis et ita iuravit etc. super quibus etc. presentibus Reverendo patre domino Philippo de Senis prothonotario apostolico et clerico Camere⁶⁷ ac Nicolao de Niconiciis coadiutore Cursulensi⁶⁸ testibus etc.

G. de Rubeis Notarius⁶⁹ subscripsit.

⁶³ V. nota 19.

⁶⁴ V. nota 18.

⁶⁵ Si desidera.

⁶⁶ Si desidera l'originale. La registrazione è il doc. n. 1.

⁶⁷ V. nota 42.

⁶⁸ Vescovo di Stagno e Curzola dal 1513: EUBEL 1914, p. 241; EUBEL 1923, p. 304.

⁶⁹ V. nota 43.

FONTI

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Reg. Vat. n. 990.

ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO

Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (*Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550*), serie I (*Libri instrumentorum*), nn. 1-19.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio Storico Capitolino* 2014 = *Archivio Storico Capitolino, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI, Libri Instrumentorum 1-9 (1506-1524)*, a cura di C. DRAGO, n. 196/1-2, 2014.
- ASTUTI 1952 = G. ASTUTI, *I contratti obbligatori nella storia del diritto italiano. Parte generale. Volume primo*, Milano 1952.
- Bullarum* 1860 = *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum Taurinensis editio [...]. Tomus quintus: ab Eugenio IV (an. MCCCCXXXI) ad Leonem X (an. MDXXI)*, Augustae Taurinorum 1860.
- BUSOLINI 1996 = D. BUSOLINI, *Ferratini Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma 1996, pp. 774-775.
- CASTELLI 2016 = G.P. CASTELLI, *Ante diem clade Urbis interiit. Fausto Evangelista Maddaleni Capodiferro: il suo tempo, la sua famiglia e il Sacco di Roma*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, IX, Città del Vaticano 2016 («Collectanea Archivi Vaticani», 102), pp. 147-329.
- CRUCITTI 2004 = F. CRUCITTI, *Isvalies Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Roma 2004, pp. 679-683.
- DE LUCA 1716 = IOHANNIS BAPTISTAE DE LUCA Venusini, S.R.E. Presbyteri Cardinalis *Tractatus de officiis venalibus vacabilibus Romanae curiae [...]*, Venetiis, apud Paulum Balleonium 1716.
- DRAGO TEDESCHINI 2018 = C. DRAGO TEDESCHINI, *I libri instrumentorum della sezione LXVI dell'Archivio notarile generale urbano*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXXII (2018), pp. 29-52.
- DRAGO TEDESCHINI 2019 = C. DRAGO TEDESCHINI, *Il libro segreto dell'Archivio della curia romana (1506-1524)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., III (2019).
- ESPOSITO 2007a = A. ESPOSITO, *La pratica delle compagnie d'uffici alla corte di Roma tra fine '400 e primo '500*, in *Offices, écrits et papauté (XIII^e-XVII^e siècles)*, études réunies par A. JAMME et O. PONCET, Rome 2007 («Collection de l'École française de Rome», 386), pp. 497-506.
- ESPOSITO 2007b = A. ESPOSITO, *Roma e i suoi notai: le diverse realtà di una città capitale (fine sec. XIV - inizio sec. XVI)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc.*

- XII-XV). Atti del Convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2007, pp. 93-112.
- EUBEL 1914 = C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 usque ad annum 1503*, Monasterii 1914.
- EUBEL 1923 = C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series volumen tertium: saeculum XVI ab anno 1503 complectens*, Monasterii 1923.
- FRENZ 1986 = TH. FRENZ, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen 1986 (rist. Berlin-Boston 2010).
- GARIMBERTO 1568 = *La prima parte, delle vite, ovvero fatti memorabili d'alcuni papi, et di tutti i cardinali passati. Di Hieronimo Garimberto vescovo di Gallese. Con privilegi*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1568.
- HOFMAN 1914 = W. V. HOFMAN, *Forschungen zur Geschichte der Kurialen Behörden vom Schisma bis zur Reformation*, II: *Quellen, Listen und Exkurse*, Roma 1914.
- LESELLIER 1933 = J. LESELLIER, *Notaires et Archives de la Curie Romaine (1507-1625). Les notaires français à Rome*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire publiés par l'École Française de Rome», L (1933), pp. 250-276.
- Litere apostolice 1513 = München, Bayerische Staatsbibliothek, Litere apostolice institutionis Collegii scriptorum Archivi Romane Curie et exercitii ac privilegiorum eorundem*, [Roma 1513?]; < <http://reader.digitale-sammlungen.de/resolve/display/bsb10162911.html> >.
- LOMBARDO 2012 = M. L. LOMBARDO, *Il notaio romano tra sovranità pontificia e autonomia comunale (Secoli XIV-XVI)*, Milano 2012 («Studi storici sul notariato italiano», XV).
- LORI SANFILIPPO 2001 = I. LORI SANFILIPPO, *La Roma dei Romani. Arti mestieri e professioni nella Roma del Trecento*, Roma 2001 («Nuovi studi storici», 57).
- Manoscritti datati 2015 = I manoscritti datati della provincia di Cremona*, a cura di M. D'AGOSTINO, Firenze 2015 (Manoscritti datati d'Italia, 26).
- MARQUIS 1979 = A.-J. MARQUIS, *Le collègue des correcteurs et scripteurs d'archive. Contribution à l'étude des charges vénales de la Curie Romaine*, in *Römische Kurie. Kirchliche Finanzen. Vatikanisches Archiv. Studien zu Ehren von Hermann Hoberg*, hrsg. von E. GATZ, I, Roma 1979, pp. 459-472.
- MORI 1997 = E. MORI, *L'Archivio Cardelli*, in *Rerum romanarum fragmenta. Viaggio tra le carte di una famiglia romana. L'Archivio Cardelli, 1473-1877*, Roma 1997, pp. 17-50.
- MORI 2011 = E. MORI, *L'Archivio Generale Urbano*, in *Repertorio dei notari romani 2011*, pp. XXXIII-XLII.
- PETRUCCI 1980 = F. PETRUCCI, *Cesi Paolo Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 259-261.
- PIOLA CASELLI 1991 = F. PIOLA CASELLI, *Gerarchie curiali e compravendita degli uffici a Roma tra il XVI ed il XVII secolo*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», CXIV (1991), pp. 117-125.
- PRODI 1982 = P. PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna 1982.

Repertorio dei notari romani 2011 = Repertorio dei notari romani dal 1348 al 1927 dall'Elenco di Achille Francois, a cura di R. DE VIZIO, Roma 2011 (Collana di storia ed arte, VI).

RICCIARDI 1981 = R. RICCIARDI, *Cipelli Gian Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 696-698.

RORC = *Repertorium Officiorum Romanae Curiae (RORC)*, a cura di T. FRENZ:
< <http://www.phil.uni-assau.de/fakultaetsorganisation/fakultaetsangehoerige/histhw/forschung/rorc/> >.

ROSA 2013 = M. ROSA, *La curia romana nell'età moderna. Istituzioni, cultura, carriere*, Roma 2013 («La corte dei papi. Collana diretta da Agostino Paravicini Bagliani», 24).

SAN MARTINI BARROVECCHIO 1983 = M.L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il Collegio degli Scrittori della Curia romana e il suo ufficio notarile (secoli XVI-XIX)*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1983 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVIII), pp. 847-872.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'*officium scriptoriae* rappresentava la principale mansione del Collegio degli scrittori dell'Archivio della Romana Curia fondato da Giulio II nel 1507 ed era un incarico vacabile e venale con possibilità di *resignatio*. L'edizione critica di sei contratti di *societates officii scriptoriae* conservati nei *libri instrumentorum* prodotti dal Collegio, scritti tra il 1508 e il 1510 cioè prima della grande diffusione della venalità delle cariche tipica dell'età di Leone X, offre nuovi dati sulle modalità di acquisto dell'*officium* e sul suo effettivo esercizio in relazione con le carriere di alcuni *scriptores*.

Parole significative: Societates officiorum, Archivium Romanae Curiae, officium scriptoriae, libri instrumentorum, Iulius II.

The *officium scriptoriae* represented the main occupation of the Writers' Collegium in the *Archivium Romanae Curiae* founded by Iulius II in 1507: it was a venal office granted for life with possibility of *resignatio*. The critical edition of six contracts of *societates officii scriptoriae* kept in the *libri instrumentorum* produced by the Collegium, written between 1508 and the 1510, that is to say before the great diffusion of the offices' venality, typical of Leo X's age, offers new information about how to acquire the *officium* and how to effectively practice it in relation to some *scriptores'* careers.

Keywords: Societates officiorum, Archivium Romanae Curiae, officium scriptoriae, libri instrumentorum, Iulius II.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)